

La parabola delle barriere operaie.

L'isolamento fisico, le forme di vita comunitaria e l'omogenea composizione sociale di molte barriere aveva favorito il sorgere, fin dai primi del secolo, di un gran numero di associazioni locali, alcune per la tutela degli interessi del borgo (specie nelle frazioni piú composite), di bocciofile e società filodrammatiche, di circoli cattolici e socialisti, di società operaie di mutuo soccorso e cooperative¹⁹. L'associazionismo operaio di quartiere ebbe un notevole sviluppo, fino all'avvento del fascismo, su impulso degli organizzatori socialisti. Le barriere erano state il centro delle dimostrazioni e degli scontri di piazza dell'agosto 1917, ma piú in generale avevano spesso costituito una sorta di retroterra di sostegno alle lotte sindacali. Nelle barriere infatti si erano sviluppate forme di vita comunitaria, dalle caratteristiche in parte mutate dalle origini contadine degli immigrati, in parte derivanti dalla nuova realtà urbana e industriale. Le reti di relazioni tra parenti, compaesani, vicini di casa, compagni di lavoro, amici, che tendevano sovente a sovrapporsi se non a coincidere, erano cementate dalla reciprocità degli scambi di varie forme di aiuto in una situazione di pressoché totale assenza di previdenza, assistenza e servizi pubblici. Ospitalità e aiuto nella prima sistemazione occupazionale e abitativa per parenti e compaesani appena immigrati, cura di bambini e anziani, piccoli prestiti e svariate prestazioni erano la dimensione abituale e necessaria della vita quotidiana per affrontare problemi comuni. Il clima di solidarietà povera, tra famiglie che abitavano i piccoli e spesso sovraffollati alloggi che si aprivano sui ballatoi, in fondo ai quali stava il servizio in comune, era rafforzato dalla socialità che si svolgeva in forme spontanee, nella strada, nella piazza, nei prati, nell'osteria, e la socialità dello scambio e della chiacchiera era favorita da condizioni abitative che lasciavano ben poco spazio alla *privacy*. Al di là delle reti di relazione, l'omogenea condizione sociale e la dislocazione sullo stesso territorio portavano alla condivisione di problemi che richiedevano di essere affrontati sul piano rivendicativo e politico: i rapporti di lavoro, il costo della vita, la casa, i trasporti. Sotto l'impulso dell'associazionismo la solidarietà e la socialità si ampliavano oltre i confini delle reti e dei caseggiati, investivano il quartiere e rafforzavano il senso di appartenenza al borgo.

Le barriere operaie divennero così terreno fertile per il radicamento del movimento operaio e socialista. Nei primi vent'anni del secolo fu-

¹⁹ G. A. LEVI, *Cultura e associazioni operaie in Piemonte: 1890-1975*, Angeli, Milano 1985.